



ASSEMBLEA COSTITUENTE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

QUADERNI DEGLI ATTORI

Titolo

Idee a supporto della comunità

Soggetto che lo ha predisposto

Gruppo territoriale Alberobello – Castellana Grotte

Data di invio

6 settembre 2024 ore 17.11

Titolo

Idee a supporto della comunità

Soggetto che lo ha predisposto

Gruppo Territoriale Alberobello - Castellana Grotte

Il cambiamento climatico e il danno sui nostri figli

Gli effetti dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale costituiscono una minaccia diretta alla capacità dei bambini di sopravvivere, crescere e prosperare. Senza un'azione immediata, i mutamenti climatici inaspriranno le diseguaglianze che già oggi affliggono l'infanzia.

a crisi climatica è innanzitutto una crisi intergenerazionale dei diritti dei minori, riconosciuti dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). Leggere la sfida ambientale e la crisi climatica nell'ottica dei diritti dell'infanzia significa quindi riconoscerla come crisi intergenerazionale, i cui effetti colpiscono in misura maggiore le giovani generazioni presenti e future.

Secondo i dati pubblicati da Save the Children e Unicef, su ricerche condotte dai ricercatori climatici della Vrije Universiteit Brussel, un bambino nato nel 2020 sarà colpito in media dal doppio di incendi, 2.6 volte in più da siccità, 2.8 volte in più da inondazioni di fiumi e dalla perdita dei raccolti agricoli, e sarà esposto ad ondate di calore eccessive 6,8 volte di più rispetto ai loro nonni (anno di nascita 1960). I bambini sono più esposti alle infezioni e alle malattie connesse agli impatti di fenomeni climatici estremi. Ad esempio, le alluvioni possono aumentare il rischio di contrarre malattie per l'acqua contaminata o malattie trasmesse dagli insetti (malaria). I minori sono più sensibili al caldo estremo perché il loro meccanismo di termoregolazione non è ancora pienamente sviluppato e soffrono maggiormente di asma o altri problemi respiratori che aumentano drasticamente in caso di tempeste di sabbia o aumento delle temperature. Al contrario, limitare l'aumento del riscaldamento globale a 1.5°C rispetto ai livelli preindustriale - come stabilito dall'Accordo di Parigi - ridurrà del 45% l'esposizione dei nuovi nati a ondate di calore, del 39% a siccità, del 38% ad inondazioni, del 28% a perdita di raccolti e del 10% a incendi.

Siccità e cambiamento climatico, creare un blue deal Italiano

Il CESE, Comitato economico e sociale europeo, ha lanciato la proposta del **blue deal** europeo a fine 2023, progetto che ha appunto l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di tecnologie che consentano l'efficienza idrica, il riciclo dell'acqua e la riduzione dell'inquinamento. Si chiede di lanciare anche un blue transition fund, fondo unico per la transizione blu, per sostenere infrastrutture per l'adattamento al cambiamento climatico, l'adozione di tecnologie innovative, la formazione di nuove professionalità, effettuare un monitoraggio per conoscere lo stato delle strutture idriche esistenti con la raccolta di dati aggregati sull'acqua potabile e sull'acqua reflua.

L'acqua è l'elemento abilitante per la generazione di €367,5 miliardi di Valore Aggiunto in Italia nel 2022 (+8,7% vs. 2021) Senza la risorsa acqua il 19% del PIL italiano non potrebbe essere generato. Insieme a Cipro, Belgio, Grecia, Spagna e Portogallo, l'Italia è tra i primi Paesi in Europa per estensione di territorio con un tasso di stress idrico superiore all'80%. In Italia, ben 12 Regioni su 20 hanno uno stress idrico molto alto (>80%): Sicilia, Puglia e Calabria occupano le prime 3 posizioni, il Trentino-Alto Adige l'ultima (stress medio-basso)

Nel 2022 il Paese ha perso oltre il 50% delle risorse idriche rinnovabili rispetto alla media storica. La disponibilità idrica dell'Italia è calata più delle precipitazioni perché il manto nevoso ha presentato un deficit del -60% rispetto alla media storica e, a causa delle elevate temperature e dell'evapotraspirazione, solo il 13,5% delle piogge ha contribuito alla ricarica delle falde (rispetto alla media del 22,7%). L'impatto del cambiamento climatico sull'area mediterranea è allarmante e ne minaccia la funzionalità ecosistemica. In particolare, la produzione agricola è sempre più influenzata dagli anticicloni africani, che causano scarsità idrica e precipitazioni estreme imprevedibili. Questa variabilità rende difficile pianificare la semina e la distribuzione dell'acqua in termini di irrigazione, creando instabilità socioeconomica e minacciando la sicurezza alimentare, specialmente nelle zone costiere dove l'innalzamento del livello del mare (+20 cm nei prossimi 10-15 anni) potrebbe salinizzare le falde acquifere. Anche le montagne non riescono più a svolgere il ruolo di regolatori dei flussi d'acqua a valle, compromettendo ulteriormente l'agricoltura e l'idroelettrico. Alcune soluzioni tecnologiche, come le barriere artificiali per evitare gli effetti dell'innalzamento dei mari, sono insufficienti e possono provocare ulteriori emissioni in fase di costruzione. È pertanto necessaria una risposta ecosistemica, come l'uso di vegetazioni che proteggono e filtrano, e un cambiamento di mentalità che consideri la protezione e il rafforzamento dell'ecosistema con investimenti a lungo termine.

Le strategie di adattamento e mitigazione sono essenziali in quanto complementari: l'adattamento gestisce gli effetti dei cambiamenti climatici, mentre la mitigazione ne riduce le cause. Esempi di strategie di adattamento includono l'aumento di aree filtranti urbane per ridurre il rischio alluvionale e migliorare l'infiltrazione delle acque, come nel progetto Enghavenparken a Copenhagen, che in caso di eventi meteorologici estremi trasforma un parco pubblico in una vasca di laminazione. Invece, per quanto concerne la mitigazione, essa richiede la riduzione della CO₂ atmosferica. Strumenti di monitoraggio come idrometri e pluviometri sono essenziali per attivare misure di adattamento in tempo reale, utili per una pianificazione per la gestione idrica che deve essere a lungo termine. La rifunzionalizzazione delle grandi infrastrutture esistenti e degli invasi è cruciale per evitare gli sprechi d'acqua, ed è quanto più necessario investire massicciamente per affrontare lo stress idrico, considerati gli scarsi livelli di accumulo di acque meteoriche e gli elevati tassi di perdite idriche. Avere obiettivi chiari nel prossimo futuro, ad esempio in termini di quota di accumulo, potrebbe portare ad un'accelerazione degli investimenti e alla rifunzionalizzazione delle opere esistenti.

Le perdite della rete idrica del servizio idrico integrato

Stando ai dati forniti da ARERA nella ultima relazione annuale nel 2023 il valore delle perdite idriche per kilometro di rete si attesta in media a 17,9 m³/km/gg, mentre il rapporto tra le perdite di rete ed il volume di acque immesso in rete è pari al 41,8%, con valori più contenuti al Nord e valori medi più elevati al Centro e nel Sud e Isole. Rispetto ai dati relativi all'anno base (2016), si sono registrate riduzioni medie delle perdite pari al 12% e al 4,4% rispettivamente per l'indicatore delle perdite lineari e per quello in percentuale. Pur ritenendo che l'attività di misurazione delle perdite svolta grazie all'intervento di ARERA rappresenti un passo avanti significativo per il comparto delle aziende idriche, crediamo che il ritmo di diminuzione sia ancora troppo lento: circa mezzo punto percentuale ogni anno. Per tale motivo è fondamentale attuare interventi volti ad assicurare una accelerazione nella realizzazione degli interventi di rifacimento della rete idrica nazionale. Riteniamo dunque importante presentare una norma dedicata alle perdite idriche, in cui sia previsto il compito per ARERA di fornire periodicamente la migliore stima a cinque anni del valore delle perdite idriche a livello nazionale, tenendo conto della serie storica degli indicatori e del valore degli interventi contenuti nei Piani d'Ambito. Detta proiezione potrà servire per definire piani di contribuzione pubblica agli investimenti sul servizio idrico integrato.

Imprese dal volto umano

L'economia circolare è un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo il più possibile gli sprechi e i rifiuti. Il modello economico lineare «take-make-dispose» si basa sull'accessibilità di grandi quantità di risorse ed energia ed è sempre meno adatto ad un mondo che vede progressivamente aumentare la scarsità delle proprie risorse; si pone quindi come necessaria la transizione dal modello lineare ad un modello circolare, che nella considerazione di tutte le fasi, dalla progettazione al fine vita, sappia cogliere ogni opportunità di **limitare l'apporto di materia ed energia in ingresso e minimizzare scarti e rifiuti**, ponendo attenzione alla prevenzione delle esternalità ambientali negative, come le **emissioni di gas effetto serra** e alla **realizzazione di nuovo valore sociale e territoriale**.

Relazione

Proposte:

- Incentivare e supportare l'ecodesign sistemico, estensione della durata dei prodotti, riparabilità e riuso, etichette ecologiche come ecolab etc.
- Incentivare il riciclo, il riutilizzo e il recupero dei rifiuti: evitare i ritardi territoriali e armonizzazione, miglioramento della raccolta dei Racc dei rifiuti tessili;
- Gestione oculata degli imballaggi, diffusione di sistemi di deposito cauzionale per gli imballaggi in plastica e metallo, ecodesign detersivi liquidi concentrati saponi etc; minore contenuto di sostanze pericolose quali piombo, cadmio, mercurio, cromo esavalente, e altro;
- Impostare un credito di imposta previsto da Transizione 5.0 e misure di fiscalità nella direzione della circolarità;
- Incentivare la formazione di figure con adeguate competenze metodologie del Life Cycle Assessment, Carbon footprint, water footprint, indicatori di circolarità, GPP, CAM, nell'ambito pubblico e privato in materia di economia circolare come volano di sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile.
- Incentivare e supportare la sharing economy, noleggio (pay per use) e di leasing che portano lo spostamento dalla proprietà individuale del bene alla sua fruizione come servizio;
- Prevedere un etichettatura ambientale e il patentino per tutti i prodotti, in modo da permettere di fornire al consumatore corrette informazioni relative alla sostenibilità del prodotto, tipo di materiale di cui è composto e materiale anche degli imballaggi, fornendo altresì il dato percentuale delle materie provenienti dal riciclo;
- Prevenire e contrastare il Greenwashing, ossia sostenere il divieto di dichiarazioni e pratiche scorrette e ingannevoli sulla sostenibilità di prodotti e servizi offerti sul mercato, al fine di fornire idonei strumenti di tutela per i consumatori e le imprese, in linea con gli impegni del Green Deal europeo;
- Incentivare forme innovative di consumo responsabile e di condivisione delle eccedenze alimentari (foodsharing), con campagne di comunicazione, informazione, sensibilizzazione ed educazione ad hoc, per la diffusione dei principi di consumo responsabile e di riduzione degli sprechi alimentari
- Incentivare l'economia circolare dell'acqua, con l'acqua reflua da riutilizzare in agricoltura e nell'industria, per prevenire e gestire la scarsità idrica, nonché per garantire la sicurezza e la sostenibilità della risorsa.

- Incentivare a livello fiscale gli esercizi commerciali per istituire spazi dedicati alla vendita di prodotti alimentari e detergenti, sfusi o alla spina «Green corner» e per l'apertura di nuovi negozi sostenibili in modo da prevenire e ridurre l'incidenza della dispersione di microplastiche negli ecosistemi marini e terrestri e di conseguenza ridurre il danno sulla salute umana.
- Incentivare e supportare istruzione, ricerca e sviluppo, star up e imprese per la creazione di percorsi per nuovi social green Jobs
- Intraprendere percorsi per ridurre la fast fashion e supportare la sostenibilità dell'industria della moda (fashion industry)
- Incentivare la creazione di città sostenibili, considerando il patto dei sindaci e la rete dei comuni sostenibili, con azioni sulla mobilità sostenibile, gestione a basso impatto di carbonio dei servizi, creazione di foreste urbane e spazi di condivisione sociale.